

GD 6DEDWR

JHQQDLR

D 'RPHQLF

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
29	Italia Oggi	27/01/2024	<i>L'ingegneria gestionale conquista il primato</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/01/2024	<i>Ponte sullo Stretto e Giubileo, esame anticipato di Corte conti (G.Trovati)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
24	Il Sole 24 Ore	27/01/2024	<i>Bonus casa, attivo da ieri il nuovo portale Enea (G.Latour)</i>	7
1	Italia Oggi	27/01/2024	<i>Salvagente per il Superbonus (C.Angeli)</i>	8
27	Italia Oggi	27/01/2024	<i>Appalti, piu' spesa nelle province (F.Cerisano)</i>	9
<b>Rubrica Ambiente</b>				
28	Corriere della Sera	28/01/2024	<i>Int. a N.Musumeci: Musumeci: isole in pericolo, cento milioni in campo per la messa in sicurezza (V.Piccolillo)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
1+2	Il Sole 24 Ore	28/01/2024	<i>Concorrenza: in arrivo nuova legge su ambulanti, Rc auto e autostrade (C.Fotina)</i>	11
11	Il Sole 24 Ore	27/01/2024	<i>Ex Ilva L'ultimatum dei commissari: "AdI apra alle ispezioni" (C.Fotina)</i>	14
<b>Rubrica Energia</b>				
18	Il Sole 24 Ore	27/01/2024	<i>Idroelettrico, caos concessioni: piu' tempo per le gare (L.Serafini)</i>	16

## L'ingegneria gestionale conquista il primato

Nuovi scenari per l'ingegneria italiana. Se il 2020 era stato caratterizzato dal sorpasso dei laureati del settore industriale su quelli del settore civile e ambientale, il 2021 fa registrare un nuovo punto di svolta: per la prima volta in assoluto, tra i laureati magistrali in ingegneria, gli ingegneri gestionali conquistano la palma dei più numerosi. Inoltre, dopo la flessione rilevata nel 2020, probabilmente conseguenza anche della pandemia da Covid19, nel 2021 torna ad aumentare la percentuale di laureati in ingegneria rispetto al totale dei laureati (16,4%, valore in linea con quanto rilevato negli anni pre-Covid, contro il 15,5% del 2020). Infine, il numero di laureati di primo e secondo livello tocca il piccolo massimo mai raggiunto: oltre 56mila. E' quanto emerge dal periodico rapporto stilato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Entrando nel dettaglio, nel 2021 si sono registrati 29.370 laureati in ingegneria di primo livello (+1,3% rispetto al 2020) e 26.669 magistrali (+10,7%). I dati si riferiscono ai soli laureati triennali e magistrali tipici, ossia appartenenti a quelle classi di laurea e laurea magistrale che afferiscono alla ex facoltà di ingegneria con l'esclusione delle classi più strettamente associate agli studi in architettura o in scienze matematiche. Se si estende l'analisi anche a queste ultime, l'universo dei potenziali «ingegneri» supera la soglia dei 31mila laureati.

Tornando agli ingegneri gestionali, nel 2021 conquistano il primato ai danni della classe di laurea in Ingegneria meccanica, da anni al vertice della graduatoria. Il dato risulta significativo non tanto per la dimensione quantitativa (la differenza tra i due gruppi di laureati è ridotta ad appena 8 laureati, 3939 contro 3931), quanto per ciò che potrebbe rappresentare nel futuro scenario formativo e per la relazione esistente tra questo e il mercato del lavoro. In deciso aumento, rispetto al 2020, anche il numero di laureati in Ingegneria informatica che, in un solo anno, guadagnano due posizioni superando i laureati a ciclo unico in Architettura e ingegneria edile-architettura e i laureati in Ingegneria civile, ad ulteriore conferma di come il panorama stia cambiando velocemente e radicalmente.



159329

INVESTIMENTI PUBBLICI

Ponte sullo Stretto e Giubileo, esame anticipato di Corte conti

# Ponte sullo Stretto e Giubileo, esami subito in Corte conti

**Perrone e Trovati** — a pag. 9

**Sotto esame.** Dai magistrati il nuovo piano del controllo «concomitante» in tempo reale stoppato dal Governo sul Pnrr. Sotto esame programmi di investimenti per 75,4 miliardi

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Previsto dal 2009, nato davvero solo nel 2020 ma subito stoppato dal Governo dopo lo scontro con la Corte dei conti sul Pnrr, il «controllo concomitante» dei magistrati contabili sugli investimenti pubblici riparte a pieno ritmo.

Si tiene lontano dal Piano di ripresa e resilienza e dal suo gemello domestico, dai quali è stato escluso con il decreto legge Pa della scorsa primavera; ma anche con questo foglio di via in tasca le verifiche in tempo reale hanno un ampio terreno su cui esercitarsi.

Lo spiega bene la delibera 1/2024 del Collegio del controllo concomitante guidato da Massimiliano Minerva, che dettaglia il programma di attività per quest'anno. Dalle opere del Giubileo 2025 rimaste fuori dal Pnrr al Ponte sullo Stretto, dai Giochi del Mediterraneo di Taranto all'Alta Velocità ferroviaria adriatica, fino al piano strategico per la Zes Unica, la lente della Corte dei conti metterà sotto esame misure che in totale valgono 75,22 miliardi in un orizzonte pluriennale.

Perché, anche dopo l'inciampo con l'Esecutivo ancora da ricomporre con la riforma organica dei controlli annunciata ma ancora

lontana dal vedere la luce, la magistratura contabile non intende rinunciare a questa forma di verifica e alle sue potenzialità. Offerte prima di tutto dal carattere tempestivo del controllo, che in quanto «concomitante» punta a individuare tempestivamente il rischio di «gravi irregolarità gestionali o gravi deviazioni da obiettivi, procedure o tempi di attuazione» per correggere quanto prima la rotta e mettere in salvo i progetti; individuando, se del caso, le possibili responsabilità dirigenziali all'origine degli inciampi che andranno comunque valutate dall'amministrazione destinataria delle eventuali obiezioni dei magistrati: tenendo conto che l'obiettivo principale resta quella di «accelerare» la realizzazione degli investimenti, incentivando per questo scopo anche la «valutazione delle misure autocorrettive intraprese dalle amministrazioni a seguito delle raccomandazioni».

«La finalità del controllo concomitante - si legge infatti nella nuova delibera - si rileva inedita e incisiva, essendo volta ad assicurare, con tempi e modalità più immediate e stringenti, l'efficacia dell'azione amministrativa radicata nel principio di buon andamento di cui all'articolo 97 della Costituzione». Per tradurre in pratica questa impostazione, la Corte continuerà a puntare sul

confronto diretto con le amministrazioni attraverso un «ampio ricorso al dialogo istruttorio fondato sulle audizioni, oltre che sullo scambio cartolare», oltre naturalmente a recuperare i dati da tutte le «fonti informative istituzionali» disponibili.

Significativa anche la scelta dei programmi da monitorare, basata sul «criterio della rilevanza finanziaria e dell'impatto socio-economico su cittadini e imprese». I fari della Corte si concentrano sui filoni di investimento più pesanti: 35 in tutto, in un panorama che contempla anche interventi ambientali (Fondo per il contrasto al consumo del suolo, piano ProteggItalia contro il rischio idrogeologico, piano per la sicurezza del settore idrico) e misure per l'inclusione sociale (dall'immigrazione al lavoro, passando per il contrasto alla violenza sulle donne), senza dimenticare ricerca, sanità e turismo.

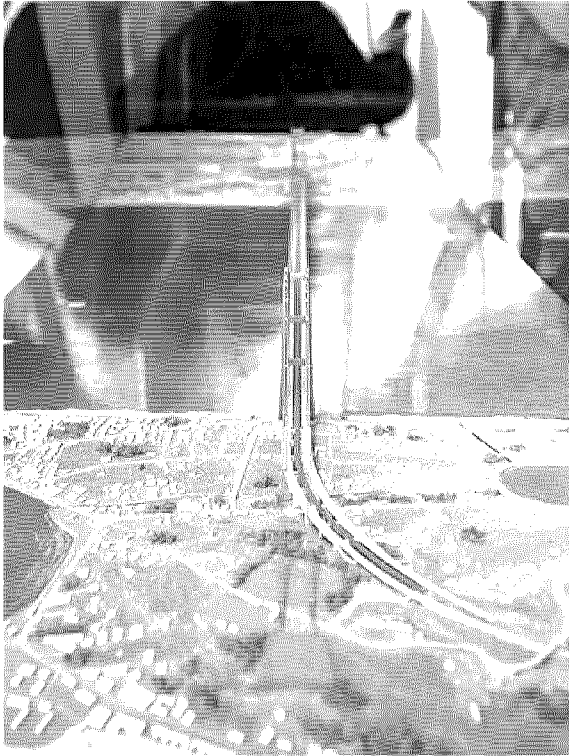
Nella graduatoria finanziaria primeggiano i 14,3 miliardi in dodici anni del piano ProteggItalia, con responsabilità divise fra la Protezione Civile e i ministeri di Ambiente, Infrastrutture e Politiche agricole, seguiti dagli 11,63 miliardi del Ponte sullo Stretto di Messina su cui sventola la bandiera del ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che agricole, seguiti dagli 11,63 miliardi del Ponte sullo Stretto di Messina su cui sventola la bandiera del ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

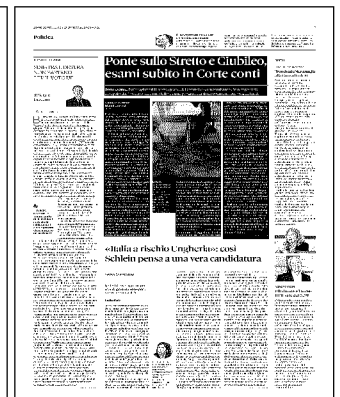
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



**La lente.**

Con una recente delibera la Corte dei conti ha acceso un faro su alcune opere come il Ponte sullo Stretto di Messina (in alto il plastico). Tra gli altri ci sono anche gli interventi per il Giubileo 2025



# Bonus casa, attivo da ieri il nuovo portale Enea

## Efficienza energetica

Dal 26 gennaio decorre il termine per i lavori avviati da inizio anno

Giuseppe Latour

La trasmissione delle pratiche legate ai lavori di efficientamento energetico entra nel vivo anche per quest'anno. Da ieri è, infatti, operativo il nuovo portale tramite il quale trasmettere all'Enea i dati sugli interventi di riqualificazione che abbiano una data di fine lavori nel 2024. Lo ha comunicato, con il consueto avviso, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

«Si avvisano gli utenti - si legge nella nota pubblicata da Enea - che il portale <https://bonusfiscali.enea.it/> è stato adeguato per consentire la trasmissione telematica dei dati degli interventi di efficienza energetica con data di fine lavori a partire dal primo gennaio 2024 che accedono alle detrazioni fiscali». L'adempimento riguarda sia l'ecobonus che il bonus ristrutturazioni al 50 per cento. Quanto all'ecobonus, entro 90 giorni dalla fine dei lavori occorre trasmettere all'Enea le informazioni contenute nell'attestato di prestazione energetica, attraverso l'allegato A al Dm 19 febbraio 2007 e la scheda informativa (allegato E o F), relativa agli interventi realizzati.

Per monitorare e valutare il risparmio energetico conseguito con la realizzazione degli interventi di ristrutturazione, l'obbligo di trasmettere all'Enea le informazioni sui lavori effettuati è stato esteso anche al bonus ristrutturazioni al 50 per cento.

La trasmissione delle informazioni, in questo caso, non riguarda però tutti gli interventi ammessi alla detrazione, ma solo quelli che comportano risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili. Anche in questo caso, la comunicazione va effettuata entro 90 giorni dalla data di fine lavori.

Solo per questa comunicazione, con la risoluzione n. 46/E del 18 aprile 2019, l'agenzia delle Entrate, condividendo un parere espresso dal ministero dello Sviluppo economico, ha chiarito che, in assenza di una specifica previsione normativa, la mancata o tardiva trasmissione della comunicazione all'Enea non implica, comunque, la perdita del diritto alle detrazioni.

Diversa, invece, la posizione sull'ecobonus. In questo caso, la linea delle Entrate è sempre stata diversa: la comunicazione mancata o tardiva comporta la perdita dei bonus (anche se è sanabile con la remissione in bonis). Sul punto - va anche ricordato - c'è un'ampia giurisprudenza che si è mossa, a volte, in direzioni tra di loro contrastanti.

La data di messa online del portale è importante, perché fa scattare il contatore per gli interventi che hanno chiuso i lavori a partire da gennaio del 2024.

Per questi lavori il termine di 90 giorni per l'invio delle pratiche inizia a decorrere dal 26 gennaio, momento nel quale la procedura telematica per quest'anno è stata attivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Adeguato il portale telematico: l'adempimento riguarda l'ecobonus e il bonus 50%**



# Salvagente per il Superbonus

*I crediti maturati su lavori non conclusi al 31 dicembre possono essere oggetto di sconto in fattura o cessione al 110%, almeno per le spese certificate nel 2023*

Il Superbonus maturato su interventi non conclusi al 31 dicembre 2023 può essere oggetto di sconto in fattura o cessione al 110%, senza incorrere nel crollo dell'aliquota al 70%, almeno per le spese del 2023. La norma c.d. "salva Stato avanzamento lavori (Sal)" è contenuta nel dl 212/2023, che approda in aula alla Camera senza variazioni dopo il via libera della VI commissione e che va convertito in legge entro il 27 febbraio.

*Il decreto legge 212 è stato licenziato dalla commissione finanze per l'aula della Camera*

## Un salvagente al Superbonus

### *Interventi parziali, spese al 31/12/2023 ancora col 110%*

DI CRISTIAN ANGELI

Il Superbonus maturato su interventi non conclusi al 31 dicembre 2023 può essere oggetto di sconto in fattura o cessione al 110%, senza incorrere nel crollo dell'aliquota al 70%, almeno per le spese del 2023. La norma c.d. "salva Stato avanzamento lavori (Sal)" contenuta nel dl 212/2023 recante "Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77", approda in aula alla Camera senza variazioni dopo il via libera della VI commissione. L'articolato, in cui restano fermi anche il contributo a fondo perduto per i redditi più bassi e le restrizioni al bonus barriere architettoniche, dopo l'ok di Montecitorio passerà al Senato per la conversione in legge entro il 27 febbraio prossimo. Il dl è stato emanato per rispondere alle difficoltà pratiche che gli operatori del settore dell'edilizia agevolata (committenti ed esecutori) stanno riscontrando nella transizione dalla disciplina del 110% a quella del 70%, inaugurata dal 1° gennaio



2024. Infatti, il precedente dl 176/2022 (art. 9, co. 1, lett. a)) ha imposto a partire dal 1° gennaio 2023 la riduzione della percentuale del Superbonus dal 110% al 90% (con alcune stringenti eccezioni) e dal 90% al 70% a partire dall'inizio dell'anno 2024. L'incombere della scadenza del 110%, però, ha messo a dura prova i contribuenti che hanno aperto cantieri per realizzare opere agevolabili con Superbonus, in particolare coloro i quali hanno optato per la cessione del credito d'imposta o lo sconto in fattura al posto dell'utilizzo della detrazione direttamente in dichiarazione dei redditi a scapito delle imposte dovute. Nel dettaglio, tali soggetti avrebbero dovuto completare i lavori entro il 31 dicembre 2023 per poter accedere alle citate modali-

tà alternative di fruizione del Superbonus conservando la percentuale più alta del 110% o del 90%. Ma l'art. 1, co. 1 del dl 212/2023, non modificato, prevede che le detrazioni spettanti per gli interventi legati Superbonus per le quali, sulla base di Sal effettuati fino al 31 dicembre 2023, è stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione, non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso. La disposizione, tra l'altro, si applica anche se dalla mancata chiusura del cantiere entro il termine deriva il mancato miglioramento di due classi energetiche, requisito richiesto per accedere al Superbonus dal dl 34/2020, art. 119, co. 3. Una sorta di salvagente, dunque, che però non è esente da problemi, dato che non conseguire il doppio salto di classe comporta che i lavori di completamento del 2024 potranno al massimo accedere ai (meno convenienti) bonus ordinari (si veda *ItaliaOggi* del 16/1/2024). Il ddl di conversione contiene intanto anche il co. 2 dell'art. 1 del decreto, che prevede l'erogazione di un contributo a favore di chi esegue lavori Superbonus per le spese sostenute dal 1° gennaio

2024 al 31 ottobre 2024, purché entro la fine del 2023 abbiano terminato il 60% dei lavori e abbiano un reddito di riferimento non superiore a 15 mila euro (atteso dm economia). Ok anche al ridimensionamento del bonus barriere, per il quale si limita l'applicazione solo ad alcuni interventi (su scale, ascensori ecc) vietando sconto in fattura e cessione dal 2024. Unica eccezione al divieto è che le spese siano inerenti a lavori su parti comuni di condomini a prevalente destinazione abitativa o siano sostenute da persone fisiche con reddito inferiore ai 15 mila € (o con una persona con disabilità in famiglia) sull'abitazione principale di proprietà.

© Riproduzione riservata





















